



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, domenica 16 dicembre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il progetto Siglato l'accordo tra Comune di Napoli e Lions

Welfare, primo corso per badanti

Melina Chiapparino

È Napoli la città che inaugura il welfare «comunitario» con il primo corso di formazione per badanti, promosso dall'amministrazione comunale in sinergia con i Lions. Un'iniziativa per fornire assistenza agli anziani garantendo professionalità e preparazione di chi li assiste e, allo stesso tempo, combattendo il mercato nero che alimenta queste figure così da permetterne l'inquadramento legale. Il corso, completamente gratui-

to grazie alla partecipazione di docenti ed esperti del distretto 108YA dei Lions, formerà 25 operatori familiari che seguiranno lezioni teoriche e pratiche in materia di geriatria, igiene, antinfertunistica, riabilitazione, alimentazione ed anche etica, per non dimenticare la sacralità del corpo umano che diventa un tema fondamentale per approcciare alla malattia ed ai problemi della vecchiaia con dignità e umanità. Le richieste di ammissione al corso dovranno pervenire, entro l'8

febbraio 2013, presso la Municipalità Stella-San Carlo all'Arena che collabora all'esperimento con un'esperienza pilota iniziata da oltre un mese con il corso per la formazione di baby sitter a favore di 25 disoccupate. Il corso per badanti inizierà il 14 febbraio 2013 presso alcune aule del Cto ma, simbolicamente, l'intesa tra Comune e Lions portatori del progetto «Napoli la città che vorremmo» è cominciata ieri con la sottoscrizione di un protocollo. A firmare il patto di alle-

anza tra società civile ed amministrazione sono stati l'assessore comunale alle politiche sociali Sergio D'Angelo ed il governatore del distretto Lions, Gianfranco Sava durante la conferenza stampa a cui hanno partecipato Giuliana Di Sarano, presidente della III Municipalità, e lo staff medico di Raffaele Zocchi, Renato Carleo e Silvio Carpentieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lezioni saranno tenute da docenti e formeranno 25 operatori familiari

Il Comune di Napoli potrebbe rientrare nel piano regionale. L'ombra dei clan sulle compravendite

Case occupate, sanatoria-beffa

Stop agli sgomberi, da regolarizzare 12mila famiglie. E i legittimi assegnatari restano al palo

Case popolari: abusivi dentro, assegnatari fuori. Il Comune di Napoli dà il via - per far cassa - alla quarta sanatoria per le occupazioni illegali delle abitazioni comunali. E per i 15mila napoletani che hanno presentato domanda per ottenere un alloggio, la speranza

di ottenere un tetto svanisce. Si rafforzano, invece, le possibilità dei clan di gestire le case degli enti pubblici per conquistare nuovi avamposti, come sta avvenendo ancora in questi giorni. Lo dimostrano i blitz del commissariato di Scampia che quasi quotidianamen-

te sventano gli assalti alle abitazioni delle fazioni in lotta per il controllo del territorio. Approvata la nuova norma in Consiglio con il sì di tutti i partiti, tranne il Pd. Non solo: sospesi gli sgomberi degli illegali. Il tutto alla vigilia delle elezioni politiche.

> De Crescenzo a pag. 43

L'emergenza casa

Sanatoria per gli abusivi, stop agli sgomberi

Da regolarizzare 12mila famiglie: la beffa delle graduatorie. E con le compravendite è allarme truffe

Daniela De Crescenzo

Via alla quarta sanatoria per le occupazioni illegali delle case: e per i quindicimila napoletani che hanno presentato domanda per ottenere un alloggio, la speranza di ottenere un tetto diventa più evanescente. Si rafforzano, invece, le possibilità dei clan di gestire le case degli enti pubblici per conquistare nuovi avamposti, come sta avvenendo ancora in questi giorni. Lo dimostrano i blitz del commissariato di Scampia che quasi quotidianamente sventano gli assalti alle abitazioni delle fazioni in lotta per il controllo del territorio. La nuova norma dovrebbe prevedere la necessità da parte dell'ente di chiedere informazioni alle forze dell'ordine, ma è difficile che un boss presenti richiesta a proprio nome.

La nuova norma è stata approvata in commissione con il sì di tutti i partiti ad eccezione del Pd e dovrebbe andare prestissimo in aula. Intanto, il 21 novembre l'assessore Bernardo Tuccillo ha scritto alla dirigente del servizio patrimonio, Elvira Capocelatro, chiedendole di «sospendere medio tempore gli sgomberi relativi alle occupazioni abusive precedenti al 31 dicembre 2010 atteso che le emanande disposizioni consentirebbero le occupazioni abusive antecedenti a detta data». Una indicazione contestata dal consigliere regionale Corrado Gabriele che spiega: «Mi viene da

pensare che se c'è un'abuso è quello d'ufficio di chi, prendendo a presupposto la discussione in commissione regionale di una proposta di legge che estende la sanatoria, chiede al suo dirigente di sospendere gli sgomberi».

L'ordine del giorno della quarta commissione propone modifiche al comma 23 dell'articolo 52 della legge finanziaria del 2012 che già riapriva i termini della vecchia sanatoria, quella del Duemila, dando la possibilità di mettersi in regola a tutti quelli che avevano preso possesso in maniera illegittima dell'alloggio fino al 31 dicembre del 2009. La vecchia norma si fermava al 1998. Si sanavano in un sol colpo 11 anni di illegalità. La stessa norma specificava che l'ente gestore degli appartamenti doveva avere il sì preventivo del Comune di riferimento. E per fare arrivare il proprio assenso le amministrazioni avevano tempo fino al luglio di quest'anno. Il Comune di Napoli è rimasto muto. Eppure evidentemente è proprio a Napoli che si registra il maggior numero di abusi: 12mila, secondo la Corte dei Conti.

Ma ora anche per gli abusivi napoletani le cose si mettono bene. Il 23 novembre alla commissione patrimonio del consiglio regionale l'assessore Tuccillo ha spiegato: «Essendoci stata, io credo, una netta prevalenza dei Comuni che hanno aderito alla regolarizzazione, è del tutto evidente che nei comuni che hanno fatto una scelta diversa, si determinava una disparità di trattamento tra locatari o proprietari di immobili di edili-

zia residenziale pubblica». I fuori legge di Napoli, insomma, sarebbero stati svantaggiati rispetto ai fuori legge degli altri comuni. E la cosa, spiega Tuccillo: «Suscita preoccupazione e un'inevitabile situazione di allarme sociale». Subito dopo la commissione ha dato il via a un ordine del giorno che, se approvato in consiglio regionale, sancirebbe un ulteriore allargamento della sanatoria, permettendo le regolarizzazioni a chi ha occupato fino al 31 dicembre del 2011. Non solo. Mentre la legge precedente sanciva che i subentri nei contratti, che spesso nascondono una compravendita, erano possibili solo tra genitori e figli, la nuova norma prevede che possano anche il coniuge, il convivente, e i

collaterali. Insomma, praticamente tutti. E le richieste di subentro sono 9000. Un allargamento che è apparso eccessivo alla Cgil casa, che pure aveva condiviso il percorso che aveva portato alla sanatoria. Il responsabile, Gaetano Oliva, spiega: «Bisogna colpire chi cede gli alloggi e questa legge non risolve il problema, anzi lo aggrava. Sembra più che altro un regalo alla vigilia delle elezioni».

L'apertura

Anche il Comune di Napoli potrebbe rientrare nel piano regionale

La lettera

«Abu Mazen cittadino onorario»

Una lettera scritta dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris al presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Abu Mazen, sarà consegnata domani a Roma allo stesso Abu Mazen dal presidente del consiglio comunale di Napoli Raimondo Pasquino, dal consigliere Sandro Fucito e

dall'assessore Sergio D'Angelo. Scopo della missiva, informare il presidente dell'Anp della volontà, espressa dall'amministrazione comunale, di riconoscergli la cittadinanza onoraria, come stabilito nel corso del Consiglio comunale del 6 dicembre, e di concordare una data per la cerimonia ufficiale

di consegna. «La città di Napoli - scrive de Magistris - ha sostenuto con forza la lotta del popolo palestinese» riconoscendo «con decisione l'esistenza dello Stato palestinese». In questo senso, il sindaco riconosce in Abu Mazen «una meritoria azione istituzionale tesa a garantire il diritto all'autodetermina-

zione del suo popolo per la costituzione dello Stato palestinese». L'iniziativa, come si ricorda nella stessa lettera, rientra nell'ambito delle attività istituzionali tra le autorità locali palestinesi e quelle di Anci Campania e Cielm.

L'iniziativa

Lotta all'omofobia, incontro con gli studenti

La scuola si tinge di rosa contro l'omofobia: sarà questo il colore predominante dell'iniziativa che, domani, prevede un incontro tra le scolaresche di Napoli per discutere di cultura delle differenze e contrasto al bullismo omofobico nelle scuole. L'associazione i-Ken onlus e il Festival del Cinema Omovies, in collaborazione con Città della Scienza, assessorato alle

Politiche sociali e assessorato alla Cultura del Comune, promuovono un incontro-dibattito tra gli studenti del napoletano presso la sala congressi di Città della Scienza, a partire dalle 9.30. Sarà presente lo studente del liceo di Ischia «Scotti-Einstein», candidato alle elezioni come rappresentante di istituto e insultato dai suoi compagni con frasi offensive scritte all'ingresso della

scuola. La locandina dell'evento è stata realizzata grazie al disegno di un alunno della scuola «Adelaide Ristori», a Forcella, dove da tempo la preside Fernanda Tuccillo promuove la cultura delle differenze. Durante l'incontro sarà proiettato il documentario «Nessuno uguale» del regista Claudio Cipelletti, un racconto dell'omosessualità vista dagli adolescenti.

Villa comunale

**“Natale della terra”
la Coldiretti per i poveri**

Sapori e solidarietà. Dalle 8.30 in Villa comunale si celebrerà il “Natale della terra”, una giornata dedicata all’ambiente e alla sicurezza degli alimenti. Per l’occasione la Coldiretti Campania, d’intesa con la diocesi di Napoli, adotterà tre mense dei poveri: il centro per i senza fissa dimora La Tenda nel rione Sanità, il refettorio dei francescani in piazza del Gesù e la comunità Il Ploppo a Somma Vesuviana. Tre strutture di accoglienza che riceveranno pasta, formaggi, olio e tutto quel che occorre per rendere meno amare le festività degli ultimi. La giornata si aprirà con la sfilata di gruppi folcloristici e con il “Mercato di campagna amica”. Alle 10.30 sarà officiata la messa dal cardinale Crescenzo Sepe. *(a. v.)*

Info

www.campania.coldiretti.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Coldiretti adotta alcune mense per i poveri in città

In pochi mesi 100 mila euro **La truffa sui bimbi** **delle false Onlus** **Beneficenza a se stessi**

NAPOLI - Centomila euro di incassi documentati in soli sei mesi. Ma nelle tasche dei truffatori smascherati dai carabinieri impegnati nell'operazione «Clown» sono sicuramente finite cifre molto più consistenti, spillate a migliaia di cittadini convinti di lenire le sofferenze dei piccoli malati di cancro. «Nel quartier generale delle false onlus, a Napoli - racconta il maggiore Marco Piras, comandante della Compagnia di Velletri - abbiamo trovato i blocchetti delle ricevute, con annotati nomi dei benefattori e relativi importi». Il sospetto, anzi la quasi certezza degli investigatori, è che di blocchetti in giro ce ne siano altri, e che l'infame business sia decisamente più ricco.

Dieci le persone denunciate per associazione a delinquere finalizzata alla truffa, praticamente «l'intero vertice di una serie di associazioni - spiega Piras - a struttura piramidale, con un meccanismo tipo scatole cinesi in cui i nomi degli stessi soggetti ritornano di volta in volta come presidenti, amministratori, soci, tesorieri». La sede era a Napoli: da lì, e dall'hinterland partenopeo, i volontari (ne sono stati individuati almeno 108, ndr) partivano per racco-

gliere fondi in tutta Italia, armati di t-shirt e pettorine con il logo dell'associazione di turno, depliant pubblicitari, tesserini di riconoscimento e false autorizzazioni. Sulle ricevute erano stampati anche i recapiti telefonici: chi, dopo aver versato il suo obolo, chiamava per avere chiarimenti si sentiva rispondere da solerte segretarie pronte a confermare che i fondi raccolti sarebbero andati a finanziare eventi di clown therapy e a dare il calendario delle prossime tappe della raccolta».

Es. Vi.

» | **Il sindacato medici italiani**

Migrazione sanitaria, spesi in un anno 309 milioni di euro

NAPOLI — «Ben 309 milioni di euro. E' questa la somma record che la Campania ha pagato alle altre Regioni nel 2011 per le cure extra regione». A rivelarlo è il segretario regionale del sindacato dei medici italiani (Smi) Antonio Mignone. Il dato è emerso durante il congresso regionale dello Smi che si è svolto ieri all'hotel Santa Lucia alla presenza di circa 300 camici bianchi.

«Una somma — ha detto Mignone — che equivale ad in pratica ad un ospedale fuori regione, e questo potrebbe determinare per la Campania un ulteriore perdita di posti letto. Politici e gestori della sanità in Campania dovrebbero interpretare questa richiesta di salute dei cittadini e procedere a ristrutturare la rete ospedaliera in piena coscienza, per offrire servizi di qualità». E a rincarare la dose ci ha pensato poi il presidente nazionale dello Smi, Giuseppe del Barone: «Negli ultimi anni — ha spiegato — abbiamo assistito alla fine del sistema sanitario con il quale noi tutti siamo cresciuti. In questi giorni vengono prese decisioni scellerate, come se la borsa del medico fosse un pozzo senza fondo a cui attingere i quattrini utili a ripianare i guasti fatti della cattiva politica». Centrale nel dibattito sulla salute è stato il tema della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, occasione nella quale non è stato siglato l'accordo sul patto della salute 2013-2015. «A parere delle regioni — ha continuato Mignone —, il regolamento sugli standard ospedalieri non può essere varato prima del Patto della Salute. Ma, in

questo contesto di crisi economica, bisogna procedere lo stesso e al più presto. In queste ultime settimane si è acceso un forte dibattito sull'applicazione, in Campania, dei parametri previsti dalla legge sulla *spending review*. Vale a dire 3,7 posti letto ogni mille abitanti di cui 0,7 posti da destinarsi alla riabilitazione e alla lungodegenza». Sulla cospicua somma di danaro spesa dalla Regione nel 2011 ha le idee molto chiare il segretario regionale di un altro sindacato di punta, la Cimo.

«Questa grande migrazione sanitaria in uscita — spiega Antonio De Falco — è dovuta alla mancata soddisfazione delle reali esigenze dei cittadini. Se non si punta sull'assistenza questa somma di denaro non potrà che aumentare». Poi, riguardo ai posti letto: «E' comprensibile che si debbano fare dei tagli. Ce lo impone la legge. Ma è indispensabile che questi tagli siano fatti in maniera mirata».

Raffaele Nespoli

Il rapporto | Per l'Osservatorio «Placido Rizzotto» il mercato nero vale 12-17 miliardi

Caporalato, vergogna d'Italia: i nuovi schiavi sono 400mila

Immigrati costretti a 10 ore di lavoro al giorno per 20 euro

di EMANUELE IMPERIALI

ROMA — Dalle angurie a Nardò alla raccolta dei pomodori nella Capitanata, dalle olive e ortaggi in Salento alla raccolta delle patate e degli agrumi nel siracusano, dalle pesche e ortaggi nel casertano alla frutta nella piana di Gioia Tauro, dalla raccolta dei pomodori in Campania e in Basilicata ai prodotti della terra a Latina. La mappa del caporalato disegna un'Italia a macchia di leopardo, dove le più vaste ed evidenti sono, inevitabilmente, nel Mezzogiorno.

In Puglia il fronte più caldo è quello della Capitanata, dove, in particolare durante l'estate, si raccoglie il pomodoro, ma episodi di sfruttamento e lavoro nero con paghe da fame sono anche disseminati nelle province di Brindisi, Lecce, Bari e Taranto, e riguardano molti stranieri ma anche italiani, soprattutto in una fase di grave crisi economica come l'attuale. Le cose non vanno certo meglio in Campania, soprattutto nelle province di Caserta e di Salerno: in Terra di lavoro c'è una forte presenza di caporali a Villa Literno e Castel Volturno, nel salernitano è interessata da questi fenomeni

tutta la Piana del Sele, uno dei più grandi bacini agricoli italiani. Ma perfino a Napoli, dove basta percorrere al mattino una strada semicentrale, come via Pigna verso Fuorigrotta, per vedere centinaia di uomini di colore fermi ai crocicchi in attesa che qualche caporale li recluti per una giornata di lavoro.

Scorrendo le pagine del primo Rapporto su caporalato e agromafie dell'Osservatorio Placido Rizzotto, si nota che, a essere maggiormente nel mirino di questi individui senza scrupoli, spesso legati a gruppi malviventi locali, sono gli extracomunitari, in particolare quelli senza permesso di soggiorno, i quali sono più esposti al ricatto. Le loro condizioni di vita sono a dir poco terrificanti, considerando che la maggior parte, soprattutto coloro che lavorano nel settore agricolo, è sottoposta a frequenti spostamenti da una Regione a un'altra legati alla stagionalità delle colture.

Il giro d'affari connesso alle agromafie, secondo il sindacato di categoria della Cgil, si aggira tra i 12 e i 17 miliardi, numeri che rappresentano tra il 5 e il 10% dell'intera economia criminale. Nel settore agro-industria-

le l'infiltrazione e il controllo da parte della malavita interessano l'intera filiera, dalla produzione al reclutamento di manodopera, dalla logistica alla distribuzione. Senza escludere neppure aziende esportatrici di qualità del settore vitivinicolo, così come macelli clandestini e appalti e subappalti in edilizia e nei servizi. Contraffazione dei prodotti alimentari da un lato, e caporalato dall'altro finiscono per diventare due facce della stessa medaglia, non a caso la prima è cresciuta nell'ultimo decennio del 128% e vale oggi 60 miliardi di prodotti ogni anno commercializzati nel mondo come falso Made in Italy.

Il triste fenomeno del caporalato è un vero e proprio commercio delle braccia, gestito da italiani ma anche da stranieri per conto di aziende spesso irregolari, che operano al nero, o addirittura mafiose, alla ricerca di forza lavoro a basso costo e zero diritti. In tutt'Italia coinvolge, secondo la Cgil, un esercito di 400mila persone.

Sono passati invano ventuno anni dall'omicidio di Jerry Maslo, il bracciante agricolo ucciso nelle campagne di Villa Literno, ma l'economia sommersa non è

stata sconfitta. Anzi. I caporali sfruttano questi uomini e anche alcune donne facendoli lavorare, quando va bene, senza contratto per più di nove ore al giorno nelle campagne e nei cantieri edili. In media costoro percepiscono un salario giornaliero tra i 25 e i 30 euro, ma neppure questo misero compenso va tutto nelle loro tasche, perché i caporali impongono anche le proprie tasse giornaliere agli sfruttati: 5 euro per il trasporto, 3 euro e mezzo per un panino, un euro e mezzo per ogni bottiglia d'acqua consumata.

Di questi veri e propri criminali che speculano sulla pelle della povera gente tra gennaio e novembre di quest'anno ne sono stati arrestati 435 per riduzione in schiavitù, tratta e commercio di schiavi, vendita e acquisto di schiavi. Come se non fossero trascorsi più di duemila anni da quando nell'antica Roma la schiavitù era un fatto del tutto normale!

LA KERMESSA

A VILLA VOLPICELLI SERATA DI BENEFICENZA PER I PAZIENTI DI CARLO VOSA

Vola sulla solidarietà "Un cuore per Amico"

Quattromila euro e la promessa di versamenti da parte di calciatori, attori e politici. La serata di beneficenza, affinché il cardiocirurgo infantile del II Policlinico, Carlo Vosa, potesse acquistare un ecocardiografo mobile per i suoi piccoli pazienti, è perfettamente riuscita. L'impegno è stato di tutti. Dagli sponsor, ai medici che si sono prestati per l'acquisto di biglietti o semplicemente per intrattenere gli ospiti, fino ai politici e agli esponenti della società civile, tutti hanno fatto in modo che un piccolo gesto di beneficenza confluisse in un'azione di più ampio respiro solidale. «Noi siamo mendicanti di amore e di umanità - ha sintetizzato don Tonino Palmese - perché l'umanità deve prendere il sopravvento in un esercizio quotidiano aprendo la porta dell'anima agli altri». E Vosa è persona che si fa totalmente rapire da questi slanci coinvolgendo chiunque sia sul suo cammino, medico o meno.

«Noi dobbiamo capire che l'aiuto reciproco è un'esigenza - ha infatti confermato il professore Vosa nell'aprire ufficialmente la serata che si è svolta nella location di Villa Volpicelli messa a disposizione da Sergio Marandola - Trascorrere del tempo in un ospedale è un'esperienza traumatica di per sé, noi dobbiamo fare in modo che questo periodo abbia un volto umano intervenendo

lì dove la sanità presenta carenze».

E affinché questo potesse diventare una realtà tutte le 160 persone, che hanno preso parte alla serata di beneficenza, organizzata in maniera certossina dalla giornalista Olga Fernandes, hanno cercato di mettere qualcosa di proprio in gioco. Vincenzo Russo, enoteca Conte, Casalfonzo e il Bardelmare si sono occupati dell'enogastronomia. Stefano Aiello, artista del presepe, insieme col responsabile di sala Dario Cuomo hanno curato l'allestimento della location, gioielleria Mattana Design, la poligrafica Fratelli Aiello, i calciatori Raffaele Palladino e Antonio Mirante, che oltre ad aver fatto un versamento hanno anche regalato delle magliette da mettere all'asta. Lino D'Angiò che ha intrattenuto i conviviali, la musicista Maria Giovanna Siciliano Iengo, il regista Giovanni Meola, i cantanti, Roberto Tortorella, Federica Colella e Marta Marandola, lo speaker e presentatore della serata Francesco Mastrantuono, la pittrice Anna Scopetta, la fotografa Paola Pagliuca si sono "interessati" dell'intrattenimento. Mentre i premi per la solidarietà sono andati al manager Pierluigi Maria Castaldi e alla professoressa Annamaria Colao. Tra gli intervenuti il professore Marco Salvatore, l'assessore provinciale Gennaro Ferrara, il rettore Lidia Viganoni e il marito Sergio Sciarelli, il chirurgo Gaetano Cimmino, l'urologo Maurizio Carrino. Mentre Edinson Cavani ha promesso che manderà ad "Un cuore per amico onlus" una maglietta del Napoli con la sua. Tanti gesti di amore e di affetto che insieme danno la sensazione che la società civile, quella vera e fattiva, non si è arresa all'annichilimento di un momento di crisi oltre che economica anche etica

eriada

GALLERIA

MOSTRA E VENDITA

L'arte come forma rieducativa

«Chi scopre l'arte, la cultura, la bellezza non potrà più scegliere la strada del male». Lo ha detto il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, intervenuto ieri alla seconda edizione della mostra-mercato "Artigianato in carcere" realizzata nella Galleria Umberto, promossa dall'associazione "Il Carcere possibile".

In mostra sono stati esposti e messi in vendita quadri, prodotti presepiali, oggetti d'artigianato realizzati interamente dai detenuti degli istituti penitenziari campani.

Il ricavato della vendita dei prodotti sarà redistribuito, attraverso l'associazione, ai detenuti.

«Come amministrazione - ha aggiunto il sindaco accompagnato dall'assessore alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo - abbiamo fortemente voluto per il secondo anno consecutivo sostenere questa iniziativa perchè crediamo moltissimo nella funzione rieducativa del carcere che, come afferma la nostra Costituzione, non deve essere solo luogo punitivo, ma anche e soprattutto rieducativo e di reinserimento sociale per chi ha sbagliato».

CARCERE DI NISIDA**Lavoretti dei ragazzi
nel foyer del Massimo**

Anche i lavori dei ragazzi dell'Istituto Penale per i minori di Nisida in vendita nel nuovo shop del teatro di san Carlo che si inaugura oggi nel foyer storico. Sono magneti e mattonelle ispirati al teatro e una serie limitata di palline realizzate sui costumi di scena de I Pagliacci (2011). L'iniziativa di merchandising del San Carlo è iniziata 2 anni fa. Apertura ore 10-17 e in occasione degli spettacoli.

La polemica**Il modello vincente
di Punta Corsara**

LUCA ROSSOMANDO

QUEST'ANNO il premio Ubu, nella sezione "attore under 30", è stato assegnato a sette giovani della compagnia napoletana Punta Corsara.

SEGUE A PAGINA XI

**IL MODELLO VINCENTE
DI PUNTA CORSARA**

LUCA ROSSOMANDO

(segue dalla prima di cronaca)

Il premio Ubu è il più importante riconoscimento per chi fa teatro in Italia. I nomi dei sette giovani sono Mirko Calemmè, Giuseppina Cervizzi, Christian Girosò, Vincenzo Nemolato, Valeria Pollice, Antonio Stornaiuolo e Giovanni Vastarella. Di età compresa tra i 21 e i 26 anni, hanno conosciuto il teatro ai tempi della scuola partecipando alle prime edizioni di "Arrevuoto", poi si sono formati come attori nel progetto Punta Corsara — nato sull'esempio del Teatro delle Albe di Marco Martinelli a Ravenna — con maestri di prima grandezza come Santagata, Morganti, Manfredini, Moscato e sotto la guida di Emanuele Valenti che li ha seguiti fin dall'inizio del percorso, al termine del quale è arrivato il primo spettacolo, tratto da Viviani, con la regia di Arturo Cirillo.

Alla scadenza del progetto, la decisione di andare avanti da soli, la nascita della compagnia insieme a Valenti e Marina Dammacco, la messa in scena di nuovi spettacoli, con un occhio ai classici ma anche con la voglia di raccontare il presente (ne "Il convegno", per esempio, smontano con giocosa cattiveria gli stereotipi degli "esperti" sui mali della periferia). Con il tempo e l'esperienza sono diventati loro le giovani guide per gli adolescenti delle nuove edizioni di Arrevuoto, e poi conducono laboratori con gli studenti a Milano e a Lamezia Terme rimettendo in circolo l'impasto di teatro e peda-

compagnia è il quartiere».

Il quartiere in questo caso è Scampia. Sei dei sette premiati, infatti, sono nati e cresciuti là e conservano un legame forte, attivo, con il territorio. Ma sarebbe riduttivo interpretare la loro parabola come la solita eccezione di un gruppo di giovani tenaci e di talento che conferma la regola di un quartiere senza speranza. Solo chi considera Scampia come un simbolo e non come un luogo reale dove vivono persone in carne e ossa può cadere nel tranello. Quelli di Punta Corsara conoscono e alimentano la "normalità" del quartiere, e sanno che i suoi mali non hanno radici metafisiche e destini immutabili ma sono il

necessari, ma per tanti giovanissimi napoletani sono stati soprattutto un'occasione rara, un modo per aprire delle porte, degli spazi sia fisici che metaforici, in cui incontrare coetanei diversi e lontani, seppur abitanti della stessa città, e adulti che avevano delle cose da trasmettere e la voglia di farlo.

Erano i tempi delle vacche grasse, lo sappiamo, ma tra tante iniziative velleitarie e spendaccione nate allora, quelle esperienze hanno lasciato il segno, coniugando l'ambizione di fare teatro vero, che sperimenta e ha delle cose da dire, con l'impegno di formare giovani cittadini critici e pensanti. Ne valeva la pena, questo ci dice il riconoscimento a Punta Corsara, alcuni di quei ragazzi sono ancora in scena, seguendo a modo loro, in autonomia, il cammino intrapreso.

Ma soprattutto — ci dice — varrebbe la pena di insistere. Anche in tempi di vacche magre, anzi soprattutto in questi tempi, si può scegliere con decisione una strada, lasciando ai

gogia nel quale sono stati allevati.

Alcuni di loro hanno lavorato con altri registi, al cinema e in teatro (Scaparro, Cotroneo, Garrone), ma ogni volta con l'intenzione dichiarata di rientrare nel gruppo. «Si sono interstarditi a fare teatro», usa questa espressione Emanuele Valenti, che ha fatto loro da chiacchia in questi anni. «Anche in un momento così difficile, consapevoli che i riflettori sono puntati altrove, che quando andiamo in tournée dividiamo più che altro i disagi e le scarse paghe in parti uguali, hanno scelto di restare uniti e non muoversi da qui. Non abbiamo ancora una sede, ma la casa della

prodotto di una storia e di precise volontà, o assenze di volontà. In questo senso, sono di Scampia come potrebbero essere di San Giovanni Soccavo, di Ponticelli o Melito.

La morale della storia è un'altra. Il fresco riconoscimento a Punta Corsara ha origine in quei progetti a cavallo tra pedagogia e teatro nati alcuni anni fa con l'appoggio delle amministrazioni locali e del ministero. Basati su modelli solidi e sperimentati altrove, sostenuti dalla passione di giovani teatranti e operatori sociali, hanno avuto il successo che meritavano e sono stati per questo molto usati dai politici, forse finanziati con più soldi di quanti ne fossero

margini il superfluo; si possono aggregare e motivare le persone più capaci dimostrando affidabilità e chiarezza d'intenti; si possono privilegiare le idee forti, i progetti di ampio respiro e di lunga durata; si può, insomma, costruire qualcosa che resti, usando l'arte non per intrattenere o consolare, ma per invogliare i più giovani a gettare uno sguardo su mondi inaspettati, per cambiare davvero le loro vite. Il premio Ubu a Punta Corsara sarebbe insomma anche un promemoria per chi governa le cose dell'arte e della cultura. Ma solo per chi ha ancora la curiosità e la sensibilità per accorgersene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA